

CANTATA**PEL FAUSTISSIMO GIORNO***30 Maggio 1852.***CHE L' ARCICONFRATERNITA****DEI CINTURATI E DEL SS. SAGRAMENTO****DI TERAMO****CON SOLENNE POMPA FESTEGGIAVA****IN OCCASIONE CHE PRENDEVA POSSESSO****DI PREFETTO PERPETUO DI DETTA PIA ADUNANZA****SUA MAESTÀ****FERDINANDO II.****RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE****per mezzo***Dell' Intendente di questa Provincia***CAVALIERE****D. SANTO ROBERTI****TERAMO***Tipografia di Quintino Scalpelli*

La poesia è del Confratello
DON STEFANO DEMARTINIS

La musica del Maestro
DON CAMILLO BRUSCHELLI



AL GIUSTIZIERE

SIGNOR CAVALIERE

D. SANTO ROBERTI

INTENDENTE

DELLA PROVINCIA DEL I. APRUZZO ULTRA

Eccellenza ,

A Lei che per la dolcezza d' animo, e peregrine virtù che l' adornano, a ragione uno de' primi a' nostri dì è riputata, io dedico questo libretto.

Il dono che le presento, sebbene tenuissimo, io la prego di accogliere, e darmene bisogno compatimento.

Con piccolissima stima mi professo.

Di V. E.

Teramo 18 Maggio 1852.

Il primo Assistente

Venanzo Quararoli



Di luce diva , eterea
Splende il felice giorno
Che andar ti degni, o PRINCIPE .
Del Sacro Cinto adorno
Del Cinto onde cingevasi
Ella che ha regno in Ciel.
Di cotal Zona mistica
I Regi lombi stretti ,
Te mireran qual Numine
I popoli soggetti ;
Costante la vittoria
Al fianco Tuo starà —

Gran Re dal soglio — il guardo augusto
Volgi al Pretuzio — suolo vetusto ,
E la Congrega — che or tu presiedi
Benigno vedi, — che altera va
Del suo novello — almo fulgore ,
E a te Signore — grazie ne dà.

Mira il fervente giubilo .
Del popol Tuo fedele ;
Odi il solenne Cantico
Che al Ieova d' Israele ,
In vario metro modula
Il Cinturato Stuol ,
E che all' eterno Solio
Ratto dispiega il vol :

Vivi , o de' Re il piissimo ,
Vivi , e felice impera ;
E nei venturi secoli
Stia de' Tuoi dì la sera ;
Di Tua salvezza a guardia
Stia l' Angel del Signor ;
Vivi , e ti serba , o PRINCIPÈ ,
De' sudditi all' Amor.



~~207~~ 381

FERDINANDO II.

P: F: AUG:

CINCTURATORUM ARCHISODALITII

PRIORATUM PERPETUUM

ACCIPIENTI

O D E

ASCLEPIADEA MONOCOLON

•••••



Adsis , eja fave , carmina texere
Hymnosque insolitos Calliope juvat
Regi nam Siculo fervida debitas
Mens nobis agitat reddere gratias ,
Quod sacra induerit cingula Virginis
Et nomen dederit grande sodalibus
Devote facilis cingere mystica
Zona non renuit vivida Principem
Virtus et pietas impulit inclyta
Quam nutrit penitus pectore fervidus.
Rex magnum Hesperiae, o decus, optime.
O Proles atavis clara potentibus
Servet te incolumem fascia Virginis
Hac anguem facilis conteris horridum ;

Hac tu sceptrā feres perfidias super
 Vitabisque dolos, bellaque criminum
 Hac fretus poteris tutus in ardua ,
 O Rex magne, caput tollere sidera.
 O te quanta manent, Virgine ab inclyta,
 Non concessa, quibus pectora perfido
 Fervent consilio, munera Principem !
 Hac tu spem statuens gaudia repperis,
 Quæ nullo penitus tempore deserent :
 Defendetque tibi Tartarei irritas
 Hæc fraudes colubri nescii tangere
 Vestem qua pietas plurima compulit
 Lumbos te Dominum cingere regios :
 Compones etiam turbida prælia ;
 Et in trepidos nos redigit metus
 Arces præsidio iurgia Virginis.
 Si qui corde preces volvere candido
 Illi non renuet , tunc pudor et fides
 Hoc ævum referent tempus in aureum.
 Hac circa solium pax tibi lilia
 Fundet, quæ Borcas flamine turbidus
 Non urget rabido cuncta, juvantibus
 Dis, tanto evenient prospera Principi.
 Vos , qui sub valido numine Virginis
 Vincitis placito pectora vinculo ,
 O, quos magnanimis auxit honoribus
 Cum vobis dederit clara sodalibus
 (Insperatus honos !) nomina maximus

FERNANDUS, trepidis fundite cordibus,
Fratres, vota pio fervida Principi.
Inculpata Virum Virgo, sub ægida
Tutam propitii Numinis, incolis
Aeternum sicutis sospitet inclytum;
Et victura memor tempus in ultimum
Hoc factum moneat pagina posteros
» Cressa nec careat pulcra dies nota.

Acolythus Carolus Taccone



Invitto PRENCE, innanzi a cui giuliva
Tutta si prostra l' Aprutina gente ,
Oggi che t' offre il cingolo possente
Del Ciel la Diva :

D' esso ti cingi , e con maggior disdegno
Miri Satanna il tuo pietoso core ;
Esso ti renda del Divino amore
Sempre più degno.

E sappia ognun dall' Africano adusto
A quei che gela nella Scizia spiaggia ,
Che al cor di Tito unisci ancor la saggia
Mente d' Augusto.

Che fino a quando il Ciel brilli di Stelle ,
E fin che l' onda farà il mar mugghiante,
Sempre saranno ai posteri d' avanti
L' opre tue belle.

Deh ! volgi il guardo alla Congrega accolta
Dei Cinturati figli , e i lor devoti
Inni di gaudio , e i filiali voti
Propizio ascolta.

E fia chè un altro le onorate chiome
Di lauro cinto , alto immortal FERNANDO,
Con miglior note loderà cantando
Il tuo^o gran Nome.

Il Confratello

Gerardo Landolfi

SONETTO

Tra le virtù più rare, onde risplende
Del gran FERNANDO il generoso core
È la pietà la prima, e quel fervore
Che verso il Nume sì devoto il rende.

E riverente amor non men l'accende
Verso la Sposa del Superno Ardore,
Che da Lei qual da Madre a tutte l'ore
Ogni grazia del Ciel quaggiù discende.

Quindi gentil supplici voti accoglie
Il Magnanimo Prence, e non isdegna
Esser Primo tra i Nostri in queste soglie.

E tu, Signor, che per Colui, che regna
Vieni a indossar le benedette spoglie,
Quanto grati gli siamo a Lui rassegnati.

Francesco Gasperi

IN ATTO
CHE IL CAVALIER
D. SANTO ROBERTI
INTENDENTE DELLA PROVINCIA
Del 1. Apruzzo Ulteriore
PRENDE A NOME DEL RE
IL CINTO DI NOSTRA SIGNORA DELLA CINTURA
I CONFRATELLI
DELL' ARCICONFRATERNITA DI QUESTO TITOLO
OFFRONO

Anche a Lui tal Sacro Simbolo

SONETTO

Come del Sole i rai cristal forbite
Riflette, e 'l Sol medesimo raffigura,
Sì Tu, di rari pregi rivestito,
Or del Sovran ci aombri la figura;

E ben si addice a Te del nuovo Tito
A nome prender la SACRA CINTURA;
Onde lo Stuol che di essa è già fornito
A duplice lo ascrive alta ventura —

E Tu, che sei da salda fede avvinto
Al Pio *Monarca*, declinar vorrai
Dal Regio esempio?... Oh no... Prendi anche il Cinto;

E di esso adorno, Tua virtù preclara
Rifulgerà di più splendenti rai
Poichè ne vien con la pietade a gara.

Il Confratello

Stefano Demartiniis

